

LAVORARE A PIÙ MANI

Per molte ragioni l'avvio di questa rivista ci sembra da salutare con soddisfazione. La prima – probabilmente la più importante – è che *La Nuova Giuridica* nasce da un'iniziativa degli studenti: invitati, nel dicembre 2020, a presentare progetti che sapessero guardare avanti, attraverso e oltre il tempo sospeso della pandemia, a esserci proposta fu, appunto, l'idea di una rivista. Non di un giornale studentesco, ma di una vera e propria rivista, pensata come luogo di riflessione sul diritto e attraverso il diritto, colto nelle sue plurime modalità di manifestazione come nelle sue relazioni con altre dimensioni disciplinari e culturali. Solo che questo luogo di incontro e discussione sarebbe stato immaginato e organizzato dagli studenti stessi e da giovanissimi studiosi. Non da soli, però. Ed è la seconda ragione che contribuisce a definirne il volto: gli studenti e i giovani studiosi hanno infatti coinvolto anche noi docenti. Non perché prendessimo in mano le redini dell'iniziativa, ma perché contribuissimo ad allestire e avviare un cantiere che rimaneva, e doveva rimanere, l'espressione di una loro idea e di un loro progetto. Così, nel tempo che è servito ad arrivare al «si stampi», si è lavorato, per dir così, a parti invertite: abbiamo (si spera) ascoltato, consigliato, supportato, confrontato punti di vista differenti, tentando però di rimanere sempre un passo indietro, di non proiettare sul nascente foglio la nostra idea di rivista studentesca (o, peggio, la nostra idea di «cosa dovrebbero fare i giovani»). Ci hanno sorpreso l'energia, la determinazione, ma anche la cura con la quale sono stati seguiti i molti e differenti adempimenti necessari a giungere al primo numero: dalla stesura dello statuto, alla composizione degli organi, dalla individuazione degli autori alla selezione e revisione degli articoli arrivati in redazione.

Un simile progetto, nato da un'iniziativa della Scuola di Giurisprudenza, non si sarebbe potuto concretizzare se non fosse stato generosamente accolto dall'Ateneo, dal Dipartimento di Scienze Giuridiche e dalla *Firenze University Press* che, ciascuno per quanto di propria competenza, hanno consentito a *La Nuova Giuridica* di diventare una rivista dell'Università di Firenze. Un traguardo

significativo e un'importante responsabilità. L'auspicio è che la rivista riesca non solo ad andare avanti, ma a definire, in maniera sempre più nitida, la propria identità culturale, diventando una presenza stabile dell'area giuridica, capace di legare sensibilità e profili differenti. Che riesca, in sostanza, a non rappresentare la versione 'giovane' di altre riviste esistenti, ma che sappia diventare, forte anche della sua componente generazionale, uno spazio aperto – e, perché no, irrituale – di confronto e di discussione. Mentre si licenzia il primo numero, molte idee sono già al vaglio per le pubblicazioni successive e sono tutte idee che mirano ad acquisire osservatori e strumenti chiamati a favorire, anche in forme nuove, l'intreccio tra la curiosità intellettuale (dei più giovani) e l'esperienza di chi da più tempo lavora sul diritto. Vi troveranno spazio interviste a protagonisti della vita giuridica e istituzionale italiana, sempre con l'intento di acquisire una visione non formale del diritto, tanto nelle sue declinazioni scientifiche quanto nelle sue molte, possibili, espressioni professionali. Come vi troverà spazio la lettura congiunta, da parte di un giovane e di un meno giovane, di alcuni classici della letteratura giuridica: «non già perché con quattr'occhi [...] si vede di più», ma perché riteniamo possa costituire un modo per incrociare sensibilità e punti di vista, e per entrare in contatto con le diverse (se sono diverse) suggestioni che possono scaturire dallo stesso testo.

Fa ben sperare, per il futuro della rivista, l'energia dei redattori, ma anche la convinzione con la quale alcuni Maestri del diritto hanno accettato di sedere nel comitato scientifico: non limitandosi ad aderire a esso (e sarebbe già stato tanto), ma chiedendo di conoscere i promotori del foglio con i quali hanno intavolato un dialogo che crediamo abbia rappresentato (e rappresenti) una tappa preziosa nella loro formazione. Un ringraziamento sentito va anche ai molti autorevoli colleghi che in maniera ugualmente generosa hanno dato la loro disponibilità a far parte del medesimo comitato.

Questo primo numero è dedicato al tema 'comunità'. Quando è stato proposto, ci è apparsa subito una scelta particolarmente felice, coerente con le origini e lo spirito della rivista. Che nasce da una piccola comunità di studenti, a

sua volta intenzionata a ‘fare’ comunità, a radunare intorno al nuovo foglio un insieme, progressivamente e auspicabilmente più ampio, di interlocutori, differenti per età, ma anche per estrazione culturale e professionale. La comunità inoltre è stata presentata, dall’editoriale dei giovani redattori, non meno che dai differenti contributi ospitati nella rivista, come una sorta di salvataggio delle convivenze, come il luogo capace di ripararle da derive autoritarie o individualistiche, come uno dei luoghi, dunque, chiamato a rinnovare l’importanza di legami e identità che non azzerano le differenze, ma le articolano, le includono, le portano a sintesi, in un intreccio necessario tra diritti e doveri, tra autonomia ed eteronomia, tra *ego* e *alter*. Un osservatorio essenziale a mettere a fuoco l’idea stessa di diritto – che è legame, ma soprattutto fiducia nella possibilità del legame – e a contrastare il peso di quel «paradigma sfiduciario»¹ che costituisce uno dei tratti meno confortanti del nostro presente.

Una simile scelta tematica, infine, sembra assumere un significato peculiare in questo tempo complesso che ci siamo trovati a vivere e che ci ha imposto, per lunghi periodi, un’innaturale condizione di isolamento, un timore della relazione che speriamo non lasci altra traccia se non quella di rafforzare, dopo che abbiamo sperimentato la fatica e la durezza della distanza, la consapevolezza della necessità dell’altro e del lavorare insieme.

Tra i Maestri che avevano appoggiato con entusiasmo la nascita de *La Nuova giuridica* c’era anche Paolo Grossi che purtroppo ci ha lasciati lo scorso luglio. Già insidiato dalla malattia, volle comunque conoscere i promotori della rivista ricevendoli nel salotto della Sua casa di Via Puccinotti e dedicando loro un pomeriggio denso di parole e riflessioni. Coi ragazzi dapprima intimoriti, quasi paralizzati, da una situazione che li metteva a tu per tu, nella inusuale cornice di una casa privata, con un Giurista fino a quel momento conosciuto solo attraverso scritti o conferenze e per il quale provavano un comprensibile timore reverenziale. Ma via via che i minuti passavano divenne quasi palpabile il cambio

¹ T. GRECO, *La legge della fiducia – Alle radici del diritto*, Roma-Bari, 2021.

di atmosfera: a fugare ogni imbarazzo furono i toni e il registro di una conversazione che – come spesso succedeva con Paolo Grossi – riusciva a tenere insieme molti e diversi piani: riferimenti culturali e personali (anche quel pomeriggio ricordò gli anni del liceo), battute folgoranti pronunciate quasi sempre con tono serissimo, e un interessamento autentico, non formale, per chi aveva di fronte. Anche questo lo rendeva un Maestro: il suo sguardo attento ed esigente, ma mai soverchiante; il modo con cui riusciva a mettere a proprio agio i suoi interlocutori lasciando loro, al contempo e non contraddittoriamente, la sensazione di aver vissuto un momento unico, di solito scandito da alcune parole che tendevano a fissarsi nella mente in maniera indelebile. Proprio al termine delle Sue esequie, quando in tanti ci siamo trattenuti di fronte alla Santissima Annunziata, ci veniva da pensare che avremmo potuto contribuire alla stesura, anziché di un glossario, di un vero e proprio ‘Grossario’ che radunasse molte delle Sue indimenticabili espressioni.

Ed è questa un’altra ragione – che non avremmo mai voluto menzionare – che vale a rendere calzante il riferimento alla comunità: il numero che si licenzia ospita infatti una Sua breve riflessione sui domini collettivi, tema al quale ha dedicato una costante attenzione scientifica e un’altrettanto forte partecipazione umana. Nessuna predilezione arcaizzante ha mai guidato le Sue pagine; semmai l’invito a essere «curiosi della interezza del mondo»², a non confondere i modelli con la ricchezza e la complessità del reale di cui le comunità hanno rappresentato e rappresentano una parte essenziale e incompressibile.

Paola Lucarelli, Presidente della Scuola di Giurisprudenza
Andrea Simoncini, Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche
Irene Stolzi, Editor in Chief de *La Nuova Giuridica*

² P. GROSSI, *Il mondo delle terre collettive – Itinerari giuridici tra ieri e domani*, Macerata, 2019, p. 12.